

Abbiamo già parlato più volte di Giusto Giraldi e del suo poema *Guerra fatta da Veneziani alli Triestini l'anno 1508*. L'opera consta di



fig. 12: san Nicolò, in legno dipinto,
1640 (duomo)

due canti, di cui il primo, in 106 ottave, narra gli avvenimenti fino alla partenza del Cappello da Trieste, il secondo, in 160 ottave, narra i fatti accaduti durante la guerra di Cambrai. Le ultime strofe narrano un vano *arguaito* fatto dagli Istriani ai brigantini corsari, ma non chiudono il poema, quantunque l'ultima ottava sia un'invocazione al *Motor* perché faccia navigare bene la « barca » dello scrittore. Non consta in qual'anno il Giraldi componesse questo suo canto dell'odio contro Venezia. Egli afferma nel titolo d'essere stato testimonia della guerra: ci sembra che questo, oltre all'intenzione di valorizzare il racconto, voglia significare che fu scritto, quando di testimoni ormai era difficile più trovarne. L'attuale copia è tratta nelle prime 53 ottave da un pessimo apografo anteriore, nel resto « da un antico manoscritto ». Il poema non è certo gran cosa: il Giraldi si permette molti arbitrii di lingua, di sintassi e di rima. Non ostante le frequenti reminiscenze classiche, le ottave hanno veramente un carattere di poesia epica popolare. I Triestini

fanno sempre la figura degli eroi, esaltati con un ingenuo e gonfio sentimento cittadino: pochi di loro bastano sempre a respingere centinaia di nemici. Una volta quaranta giovani ributtano mille Veneti che salivano su per un colle con impeto enorme: